

Biografia:

Giko (nome d'arte di Giacomina Venuti) è uno dei tratti più interessanti della rielaborazione pittorica moderna. Si forma seguendo un regolare percorso artistico, Liceo Artistico, Accademia di Belle Arti, Conservatorio Musicale. Allieva dei Maestri Italo Scelza e Xante Battaglia, espone per la prima volta nel 1985 con la mostra "Presente e Passato" tenutasi presso la Biblioteca Comunale di Reggio Calabria. Docente di discipline artistiche, esordisce nella sua città, Messina, nel 1993, con una personale dal titolo "Maree" tenutasi presso il Circolo della Stampa. Le opere, nel loro dinamismo fluttuante, catturano l'attenzione del coreografo americano Michael Yassenak che le farà danzare nelle sue coreografie con la Human Dance Company in palcoscenici italiani ed americani. La sua attività artistica si esprime in quegli anni, anche nell'ambito scenografico, realizzando gli apparati scenici di opere liriche tra le quali L'Elisir d'Amore, Il Filosofo di Campagna, Cavalleria Rusticana. Ricerca, sperimentazione, implosioni, inquietudini, esuberanza, vitalità prorompente. L'arte di Giko è permeata da molteplici aree di significanza. L'Artista, dopo le numerose partecipazioni agli eventi artistici degli anni '80 che l'hanno vista presente a diverse manifestazioni da New York a Londra passando per Madrid, dagli anni '90 inizia a svolgere l'attività artistica in modo professionale entrando a far parte del Gruppo Fabbrica / Transit che la presenterà ufficialmente quale artista del gruppo nella manifestazione tenutasi al Salone Italiano di Arte Contemporanea di Roma. In questo periodo sono da evidenziare le personali al National Museum of Fine Arts a Valletta (Malta), la partecipazione al Columbus Day a New York con alcuni suoi quadri oggetto di coreografia dalla Human Dance Company di New York (coreografo Michael Yassenak), la presentazione dei lavori al Palazzo degli Affari di Firenze curata dalla Galleria d'Arte Mentana di Firenze, la selezione in rappresentanza dell'Italia, sezione grafica, nella manifestazione "Europäische Grafik-Sculptur" nella quale una sua opera verrà scelta per rappresentare la manifestazione. Nel 2000, la sua ricerca artistica nel campo dell'arte contemporanea diviene protagonista, tant'è che le viene dedicata una conferenza all'interno di "Arte Padova", una delle maggiori manifestazioni di arte contemporanea, dal Curatore della manifestazione e critico d'Arte Prof. Giorgio Segato e dal critico d'Arte Prof. Vito Cracas.

Gli inizi artistici la vedono operare come colorista. Nelle sue pennellate dense e succose e racchiuso un inimitabile "logos" originale, vivacizzato da una sintassi cromatica (che a volte assume effetti luministici) di colori complementari che negli accostamenti, per lo più rosso-blu-verde crea nel respiro della forma linea, un contrasto dinamico di notevole effetto estetico. Giko, plasma, trasfigura, manipola i colori, fino a condurli dentro una nuova dimensione. Il colore diviene il veicolo trainante di un viaggio artistico assumendo il ruolo di protagonista, in cui l'Artista si muove senza condizionamenti o tabù.

Dal 2012 inizia una nuova ricerca che vuole essere un'evoluzione della pittura statica che esalti il movimento intrinseco nell'opera attraverso uno studio fondato su fatti descrittivi e trasformandoli, avvalendosi delle moderne tecniche digitali che permettono di sviluppare un nuovo concetto di visione dell'opera. Da questa ricerca nascono le colorate visioni che trovano supporto in materiali quali il policarbonato, il vetro e quant'altro possa definire il suo concetto artistico che simboleggia il divenire dell'opera, che si struttura e destruttura formando significati molteplici e creando un movimento continuo. E il compendio di quanto detto è la mostra-installazione multimediale del 2017 presentata a Bucarest nei locali dell'Istituto Italiano di Cultura.

I monocromatici. Il passo successivo è il graduale abbandono della policromia verso l'impiego di un solo colore, il nero/blu, che nelle sue tele assume un forte carattere esistenzialista, con forti connotazioni sociali, con un percorso artistico in cui materia e spiritualità si fondono per una narrazione visiva che, attraverso uno stile per certi aspetti registico e teatrale, veicola messaggi

oltre l'arte stessa, toccando le corde profonde dell'anima e sollecitando una lettura empatica di matrice psicologica.

Il non colore è la prosecuzione della sua ricerca. Una superficie nera dà all'Artista la possibilità di costruire con il solo uso del bianco una nuova narrazione. Un terreno fertile sul quale seminare nuova linfa artistica. Il bianco è la nuova luce che dissolve le costrizioni che spesso, nelle stesse opere, si manifestano sotto forma di reticolati. L'energia sviluppata dalla luce, la porta a sconfinare in nuove strutturazioni a schema libero. Ed al fine di contenere detta energia, la racchiude dentro una forma simbolo.

Archetipo. La produzione artistica attuale si avvale di un modello, un archetipo, cui la tradizione fa riferimento. Un qualcosa di facilmente accessibile e di primitivo affinché la sua presenza sia universalmente riconoscibile. Le opere nascono da forme derivanti dalle sue intuizioni artistiche e ci rivelano concetti aperti all'umana esperienza. Una lenta rimozione di sedimenti che nel corso dell'elaborazione artistica libera il simbolo, ricollegandolo ed unendolo alle sue radici umane e storiche, il tutto con una pittura determinata che dialoga con l'osservatore in una comune identità, unendo alle sue radici il presente e futuro della sua ricerca.